

## PLACENTIA MARATHON

# Maratona: Kipkering non vola ma nessuno riesce a fermarlo

**P**ronostici pienamente rispettati nella quattordicesima Placentia Marathon for Unicef. Alla fine, infatti, la sinuosa sagoma d'ebano del favorito, il keniano Philemon Kipkering Metto, si è presentata in piazza Cavalli a tagliare il nastro d'arrivo in perfetta solitudine. Con le braccia alzate al cielo per consegnare ai fotografi la sua immagine migliore, a dispetto di un responso cronometrico non altrettanto entusiasmante. Il tempo di 2h21'54" non passerà certo alla storia, lontanissimo dal 2h13'29" spuntato da Abraham Maiyo nel 2003 nell'edizione più veloce della gara. Colpa del clima, freddo e umido, più che dello scarso livello tecnico dei protagonisti. In effetti, davanti ai taccuini, i primi tre hanno tutti lamentato una giornata storta, dal vincitore ai marocchini Hicham El Barouki e Abdelhafid El Hachlimi, che gli hanno fatto corona sul podio. Soddisfatto, invece, il migliore degli italiani, Pietro Colnaghi, per un lungo tratto nel vivo della contesa.

**LA CRONACA** - La gara inizia a prendere la sua fisionomia al bivio tra il percorso della Mezza maratona e quello della Maratona (11° chilometro, raggiunto in 37'06"). A quel punto conducono in coppia Kipkering ed El Barouki; segue, non lontanissimo, El Hachlimi, quindi Colnaghi in quarta posizione. Il passaggio al 15° chilometro vede il tandem di testa transitare in 50'52" (con una non esaltante proiezione finale che si attesta tra i 2h23' e il 2h24"). Il ritmo non è certo forsennato e dunque consente il rientro di El Hachlimi. Anche Colnaghi si avvicina e completa la sua rincorsa, mentre la corsa sta lasciando l'abitato di Podenzano. I quattro si alternano al comando, ma Kipkering non abbandona il suo atteggiamento sornione.

I battistrada, disposti in fila indiana, compiono il suggestivo attraversamento all'interno del borgo di Grazzano Visconti, per poi raggiungere insieme il rilevamento della Mezza maratona in 1h12'30" (proiezione di 2h25' circa), lungo il rettilineo che porta a Niviano. Al 24° chilometro arriva un primo, au-

Il keniano vince in 2h21'54". Solo nella prima edizione si registra un tempo più alto. Successo invece di partecipanti: al via in 2.456. Tra le donne, come da pronostico, vittoria della croata Vrajic



L'arrivo vincente di Philemon Kipkering; a destra, il podio maschile (f. Del Papa)

tentico scossone, perché sull'attacco di El Barouki, Colnaghi e ed altri perdono contatto. Il tempo di rilevare il riscontro cronometrico di 1h25'28" al 25° chilometro e Kipkering ed El Barouki imboccano quasi appaiati il lungo tratto di strada che porta a Gossolengo. Il cartel-

lo del 30° chilometro è raggiunto in 1h42'15", ma è tra il 31° e il 32° chilometro che si concretizza lo scatto di Kipkering. Una scudiscia. Al keniano basta voltarsi un paio di volte per capire che l'avversario non può tenere il suo passo. Nel tentativo di mettere tra sé e l'inse-

guitore il maggior margine possibile, il leader mulina le sue gambe sempre più velocemente e proprio all'interno di Gossolengo in testa si viaggia al ritmo di 3'03" al minuto. La gara è ormai chiusa. Lo capisce Kipkering, che sull'interminabile rettilineo tra Gossolengo e Piacenza si limita a controllare, salvo poi accelerare proprio nelle ultime battute, per regalare al pubblico piacentino un piccolo sprazzo di spettacolo. Dietro di lui si mantengono le posizioni: El Barouki chiude secondo, staccato di 3'39", El Hachlimi terzo a 4'14" e Colnaghi quarto a 5'387". La competizione femminile vede invece la cavalcata solitaria della croata Marija Vrajic che chiude in 2h54'31", con l'italiana Noemi Gizzy seconda (3h01'33") e felicissima, mentre il terzo gradino del podio è appannaggio di Tiziana Nesta (3h05'24").

Graziano Zilli



Marija Vrajic, prima nella maratona femminile (foto Del Papa)

## Il keniano: «Frenato dal vento» Vrajic: «Sono felice, bellissimo il percorso»

Il tempo finale di 2h21'54" non soddisfa proprio nessuno. A partire dal vincitore **Philemon Kipkering Metto**, che però prova a spiegarci il perché di una prestazione così sottotono: «Troppo freddo e umido - attacca - e anche il vento in alcuni tratti ci ha rallentato. Ho capito subito che era praticamente impossibile fare il tempo e così ho corso con prudenza. Quando si è staccato El Barouki ho forzato un po', ma poi, ormai sicuro del risultato, ho badato a raggiungere il traguardo senza rischiare nulla».

Tra un colpo di tosse e l'altro, **Hicham El Barouki**, trentenne marocchino da sei anni residente in Italia, esterna tutto il suo rammarico: «Con questi tempi potevo sicuramente vincere, ma quando non si sta bene c'è poco da fare. Non riesco proprio a gioire per una piazza d'o-

nore. Solo a dicembre avevo vinto la Maratona di Sanremo e a Piacenza pensavo sicuramente di fare molto meglio».

Dello stesso tenore il commento del trentacinquenne connazionale **Abdelhafid El Hachlimi**, che da un anno e mezzo abita a Imola, ma ha ancora scarsa dimestichezza con la lingua ed è quindi giocoforza estremamente telegrafico: «Non sono stato bene. Il terzo posto è quindi per me assai deludente. Non ho comunque niente da rimproverarmi».

Un volto sorridente, alla fine, ce lo consegna il primo degli italiani, **Pietro Colnaghi**, operaio milanese che alla passione per la corsa abbina, lo abbiamo scoperto ieri, quella per i tatuaggi: «Va benissimo così, anche se a un certo punto ho forse osato un po' troppo, pagando in seguito, dopo il 30° chilometro. Ma, lo riba-

disco, accetto volentieri anche la quarta piazza». Senza sorprese eclatanti anche la gara femminile. **Marija Vrajic**, senza problemi, si è aggiudicata la gara facendo presto il vuoto alle sue spalle: «Sono felicissima - ci dice, sotto l'occhio vigile del marito - il percorso era molto bello e per nulla facile, ma la cosa importante per me era arrivare davanti a tutte, senza preoccuparmi troppo del tempo». Seconda l'italiana e bella **Noemi Gizzy**, che ha un motivo in più festeggiare: «Quando giocavo a pallavolo, ho vissuto in provincia di Piacenza per un lungo periodo, vestendo le maglie delle squadre di Rivergaro, Vigolzone e Fiorenzuola d'Arda. Dal 2005 mi sono dedicata alla maratona e questa piazza d'onore rappresenta per me un traguardo importante».

Gizeta

## IL RICORDO

### Minuto di silenzio in memoria di Luigi Civardi e Antonio Molinari

Commozione alla partenza della 14° edizione della Placentia Marathon for Unicef. Prima dello start, gli organizzatori hanno fatto rispettare infatti un minuto di silenzio per ricordare i due giudici di gara, Antonio Molinari e Luigi Civardi, scomparsi di recente.

I corridori si sono raccolti lungo la linea dello start per ricordare i due giudici di gara storici della corsa piacentina. Subito dopo ha preso il via la corsa.

(g.s)